

di Barbon ha fatto per il passato, con qual se sia persona et in qual se voglia loco, sempre l'ha osservato et fatto osservare.

*Item* il dicto signor duca Francesco et suo consiglio hanno da pensar molto ben le cose presente in che termine si trovino, et il bene o male che ad soa signoria et soi servitori potrà succedere, et che questo che 'l prefato signore duca di Barbon fa è tutto a bon fine, et Dio a cui son manifeste tutte le cose del mondo ne è bon testimonio.

*Item*, che le sopraditte cose, seguitando lo apontamento, il prefatto signore duca di Barbon come locotenente generale de lo Imperatore *ut supra*, perdonerà al ditto signor duca Francesco et soi, tutte le cose fatte contra Sua Maestà Cesarea inanti et poi de la presa del ditto castello de Milano.

*Datae Mediolani, die 30 Decembris 1526.*

Signata :

CHARLES et BERNARDINUS MARTIRANUS.

*Resposta a lo illustrissimo signor duca Carlo, fatta per lo illustrissimo signor Gio: Paulo et Sforzino Sforza, data a Cremona, a dì 2 Zenaro 1527.*

Lo illustrissimo signor duca Francesco Sforza, duca de Milano, respondendo a la nota mandata per esso illustrissimo signor duca Carlo, dice non esser mai mancato da Sua Excellentia de stare et perseverare in bona et sincera servitù de lo Imperatore, mentre a Soa Maestà è piaciuto ad tenerlo in sua bona gratia; ma visto evidentemente essergli mancato et fatagli inuria et denegatoli tanto tempo iustitia tante volte rizercata, è stato costretto per sua necessaria defensione ad acceptare lo aiuto de la Sanctità del Nostro Signore, re Christianissimo et Illustrissima Signoria de Venetia, dalli quali non intende, nè po in modo alcuno partirsi, nè tractare cosa alcuna senza la loro bona volontà et consenso.

La oblatione che fa de perdonare, non conviene, perchè per il preditto illustrissimo signor duca de Milano a la Sua Maestà non è mai ricercato altro che iustitia.

351 *A dì 7, Luni.* La matina, vene prima in chiesa di San Marco iusta il solito sier Luca Trun eleto procurator, vestito di veludo cremexin alto basso et senza becho, acompagnato da 10 procuratori, sier Domenego Trivixan, sier Lunardo Mocenigo, sier Polo Capello et altri, cavalieri et dottori et altri

patricii, tra li qual Io vi fui, et soi parenti vestiti di seda et scarlato; et fato le cerimonie a l' altar grande, andoe in Collegio et ringratiò il Serenissimo, *verba pro verbis*, et li fo dato le chiave.

Et verso nona sier Alvise di Prioli procurator, defonto l'altra matina di mo terzo zorno, fo portato a sepelir per la piazza di San Marco fin a Rialto, dove si montò in le piate. Era il suo capitolo di San Morizio, 9 congregation di preti, il capitolo di Castello et di San Marco, 20 iesuati avanti il corpo con torzi in man, et il corpo vestito di veludo cremexin alto et basso di martori, non era in Scuola, et 50 marinari drio con torzi in mano; poi assà povarete, per esser morto con bona fama. Pareva che 'l morisse per esser stà amalà 2 zorni. Fo sepolto a San Michiel di Muran in la capella del legno di la Croce dove è l'arca di sier Piero suo padre *etiam* procurator, qual portò capuzo fin a la morte, et è in zenochioni a l' altar retrato.

Vene in Collegio questa mattina sier Lorenzo Venier el dottor venuto podestà et capitano di Riuigo, in loco del qual fece l'intrada sier Marco Antonio Barbarigo qu. sier Francesco per danari. Era vestito di negro perchè il procurator Prioli fo suo cognato, et referite iusta il solito.

Vene l' orator di Mantoa et mostrò lettere del signor Alvise di Gonzaga, qual questi zorni passati pareva volesse licentia et non star più al nostro soldo; hora è aquietato et scrive esser contento servir la Signoria nostra.

Vene l' orator del duca di Urbin domino Baldo Antonio Falcutio, et mostrò *lettere di Bergamo, di 5, del signor Duca capitano zeneral.* Come inteso inimici voleno andar a Lodi, ha voluto andar fin li con il procurator Pixani etc.

*Da Constantinopoli, di sier Piero Zen baylo nostro, di 18 et 20 Novembrio, parte in zifra,* il sumario di le qual dirò di sotto.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto le letere, sopravene :

*Da Crema, del Podestà et capitano, di 5, 351\* hore una di notte, con questi avisi.* In questa hora una di nocte una mia spia reporta. De certo Barbone heri sera esser andato in Pavia, et l'artellaria quale era in Binasco è stata conduta in Pavia et posta in l' Arsenal; et in Binasco non esser persona de soldati excepto quelli sono in la rocha. In Milano vi sono bandiere 4 de spagnoli; in Vedigulphi 4 bandiere pur de spagnoli; in Landriano bandiere 5 pur de spagnoli; in la Chiarella vi erano alcuni lanzichenech ma sono partiti per Pavia; a